

Il sorgere di questa nuova potenza e le altre condizioni dell'Italia, chiamarono Enrico III dalla Germania, e i Veneziani non lasciarono di maneggiarsi nuovamente per ottenere la conferma dei soliti privilegi, il che venne lor fatto di conseguire nel 1055 (1). Ma la morte avvenuta dell'imperatore l'anno dopo, lasciando un figlio in tenera età, che fu poi Enrico IV, preparava nuovi scompigli così in Germania come in Italia. Contro il giovane principe e la sua madre Agnese stavano tutti i conti e duchi cui il padre avea minacciato di volere abbassare; eragli contrario altresì papa Stefano IX che alle insinuazioni del monaco Ildebrando, poi tanto famoso sotto il nome di Gregorio VII. voleva profittare di quella minorità per scuotere la pesante dipendenza dell'imperatore. Breve però fu il suo pontificato e gravi disordini precedettero alla nomina di Nicolò II: una questione religiosa, che però coprivane un'altra politica, agitava l'Italia. Volevano alcuni che le nomine ai vescovadi ed in generale alle cariche della Chiesa dipendessero dall'imperatore; altri, seguendo le massime ildebrandiane, che libere fossero: i nobili di stirpe germanica e che erano devoti all'imperatore sostenevano i diritti di questo: intorno al papa si raccoglievano quelli che aspiravano all'indipendenza. Papa Alessandro II succeduto a Nicolò II nel 1061 fu eletto senza il solito consenso della corte imperiale; gli animi sempre più s'inacerbivano e tutto andava preparandosi alla grande lotta che scoppiar dovea tra non molto fra la Chiesa e l'Impero.

Estranea a codesti movimenti la repubblica di Venezia, dava a questi tempi nuovo attestato della sua pietà nella edificazione (1053) d'una badia a S. Nicolò protettore dei marinai sul porto del Lido, chiamato anticamente *Porto*

(1) Dand. Chron.; Murat. Ann.